

INSERIMENTO DI NUOVE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO
IN UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI

RELAZIONE TECNICA

0.1. DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO E DELLE ATTIVITÀ AZIENDALI

Il Proponente gestisce all'interno del proprio stabilimento sito in Via Turati n. 57 – Brian di Eraclea (VE) un impianto per il recupero di rifiuti inerti da demolizione operante in regime di procedura semplificata (Iscrizione al Registro Provinciale N. 497): vengono svolte esclusivamente operazioni di messa in riserva (R13) con potenzialità massima pari a 2.990 tonnellate/anno; lo stoccaggio massimo istantaneo è pari a 1.965 tonnellate.

All'interno dell'impianto medesimo vengono conferiti rifiuti provenienti da cantieri di titolarità del Proponente medesimo e pertanto si prevede di trattare esclusivamente rifiuti propri.

L'area di intervento è identificata catastalmente come segue:

- Foglio 56;
- Mappali 172-265.

Per effettuare le attività di recupero si intende mettere a disposizione un'area costituita da un piazzale esterno pavimentato con materiale inerte steso e rullato (con un grado di costipazione tale da garantire la separazione tra il terreno naturale sottostante ed i rifiuti); la superficie occupata è pari a circa mq 2.500.

Si mettono inoltre a disposizione strutture già esistenti consistenti in:

- n.1 accesso controllato in ingresso per la regolamentazione del flusso in entrata all'impianto;
- n.1 pesa a fossa posta in ingresso all'impianto per la quantificazione dei rifiuti;
- n.1 locale adibito ad uffici amministrativi e servizi igienici.

L'impianto di recupero, ricavato all'interno della proprietà, ha forma rettangolare e risulta confinante con le altre strutture a servizio dell'attività (magazzini, depositi e uffici) e viabilità di servizio. Per l'inquadramento generale e di dettaglio del sito si rimanda all'allegata Tavola 1 e Tavola 2.

L'attività svolta si articola secondo due differenti ambiti operativi:

1. raccolta e trasporto di rifiuti provenienti dalle proprie demolizioni e dai propri cantieri edili;
2. messa in riserva di rifiuti da costruzioni e demolizioni.

Le attività di cui al punto 1 sono attualmente svolte in ottemperanza alla normativa specifica di settore (iscrizione all'ANGA N. VE/008237).

Le attività di cui al punto 2 sono invece svolte in regime di comunicazione ai sensi degli artt. 214 - 216 del DLGS 152/2006.

1. STATO DI PROGETTO

1.1. DESCRIZIONE DEL PROCESSO

L'impianto si comporrà di una sequenza organica di sezioni tecnologiche ognuna delle quali è finalizzata all'intercettazione e separazione di determinate tipologie di materiali che compongono la massa di rifiuti avviati a trattamento.

La totalità dei processi è finalizzata, per quanto possibile, al raggiungimento del recupero totale del materiale trattato.

Le tipologie di rifiuti che verranno raccolte e stoccate presso l'impianto per essere sottoposte alla fase di trattamento per il successivo invio a riutilizzo sono quelle elencate nel D.M. 05/02/1998 al paragrafo 7.1 del Sub Allegato 1 - Allegato 1 ed assentite in virtù della Comunicazione di inizio attività di recupero di rifiuti presenta presso il settore Politiche ambientali della Provincia di Venezia.

Più in particolare le tipologie di rifiuti trattati sono quelle abitualmente prodotte nelle diverse attività di demolizione di manufatti edilizi di varia natura e dimensione (compresi gli scarti derivanti dalla rimozione delle pertinenze scoperte pavimentate) e vengono raccolti direttamente dal Proponente stesso presso i propri cantieri. Ciò garantisce un primo accurato controllo sulla natura dei rifiuti da avviare all'impianto.

Le caratteristiche chimico - fisiche dei rifiuti sopra individuati, anche in considerazione dei limitati quantitativi stoccati presso l'impianto, sono tali da non destare alcuna perplessità circa una loro potenziale pericolosità sia per l'ambiente che per gli operatori addetti alla gestione e movimentazione.

Obiettivo dell'impianto nella nuova configurazione sarà quello di generare materie prime costituite da una massa eterogenea di materiale di natura lapidea ed inerte a granulometria idonea.

Si precisa che le materie riutilizzabili verranno stoccate presso l'impianto in attesa della verifica di conformità dell'eluato al test di cessione secondo quanto prescritto all'Allegato 3 ad D.M. 05/02/1998 e della rispondenza alle caratteristiche ed alle specifiche di cui alle norme di settore (C.M.A. UL/2005/5205 del 15/07/2005 Allegato C). Solo al termine di dette verifiche i materiali potranno essere normalmente commercializzati e reimpiegati in cicli produttivi idonei; il trasporto verso la destinazione finale di riutilizzo avverrà con Documento di trasporto (ove si preveda l'uscita dall'area di cantiere in cui sono prodotti).

Gli eventuali rifiuti (ferrosi e non) esitati dal processo di trattamento verranno invece inviati ad idoneo impianto di recupero accompagnati da formulario di identificazione.

Dalla descrizione sopra riportata si evince dunque come le fasi di trattamento si articolino essenzialmente in tre momenti distinti e cioè nella riduzione volumetrica dei rifiuti inerti, nella vagliatura per la loro suddivisione in partite omogenee per granulometria, e nell'allontanamento delle frazioni indesiderate (quali ad esempio materiali metallici ferrosi e non ferrosi, legno, plastiche ecc.) che risultano non compatibili con i cicli produttivi di destinazione ma che sono ancora suscettibili di recupero e/o valorizzazione.

L'organizzazione funzionale dell'impianto prevede pertanto la definizione di specifici ambiti operativi così definiti:

- sezione di conferimento dei rifiuti;
- sezione per la messa in riserva di rifiuti da avviare a trattamento;
- sezione di trattamento (finalizzato al recupero) dei rifiuti inerti provenienti da demolizioni;
- stoccaggio dei materiali recuperati o dei rifiuti prodotti.

In particolare si attrezzerà sui piazzali esterni un'area destinata al trattamento dei rifiuti inerti da demolizione mediante apposite apparecchiature mobili dotate di frantumatrice e nastro deferrizzatore, in cui trattare i rifiuti inerti da demolizione così da renderli idonei ad un successivo utilizzo in cantieri edili e/o stradali.

Si ribadisce che il proponente non dispone di attrezzatura propria ma provvede al noleggio (ogni qualvolta i quantitativi stoccati lo giustifichino) di apposito impianto semovente.

Al fine di garantire adeguati livelli di protezione ambientale si prevede che all'interno dell'area adibita al trattamento dei rifiuti vengano rispettate le seguenti condizioni e procedure operative:

- i rifiuti in ingresso vengono scaricati nell'apposita sezione di conferimento e qui si procede ad una loro ispezione visiva (finalizzata ad individuare frazioni non idonee) prima del successivo invio alla messa in riserva e trattamento;
- qualora i rifiuti siano di natura polverulenta e particolarmente asciutti si provvede, al fine di evitare il sollevamento e la dispersione di polveri, ad umidificare i rifiuti mediante sistema di nebulizzazione dell'acqua;
- qualora le condizioni meteorologiche comportino un forte vento si provvederà ad erigere delle apposite barriere frangivento od a sospendere le operazioni;
- la pavimentazione dell'impianto viene periodicamente ispezionata e qualora necessario ripristinata al fine di mantenerne il grado di efficienza.

L'esecuzione delle attività di trattamento dei rifiuti inerti viene quindi articolata nel pieno rispetto delle condizioni specifiche del cantiere e del contesto territoriale di riferimento e prevede la suddivisione in ben articolate fasi operative come di seguito specificato.

I rifiuti da demolizione vengono stoccati in cumulo in attesa della loro introduzione all'interno dell'impianto di frantumazione, vagliatura e deferrizzazione. Lo sviluppo sia altimetrico che planimetrico dei cumuli di stoccaggio dovrà essere tale da garantire una efficace operatività dei mezzi adibiti al caricamento dell'impianto così da garantirne una continua ed omogenea alimentazione finalizzata alla produzione di una materia prima di buona qualità sia dal punto di vista granulometrico che merceologico.

Le attività di recupero consistono essenzialmente nel caricamento dei rifiuti nella tramoggia di alimentazione dell'impianto mediante l'utilizzo di una pala meccanica: particolare importanza riveste in questa fase la scelta delle singole partite di rifiuti introdotti in quanto da essi dipende una corretta operatività dell'impianto stesso. Dalla tramoggia di carico i rifiuti passano attraverso un frantumatore che li tritura costituendo una massa di materiali di pezzatura predefinita.

Le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero sono pertanto costituite da una massa eterogenea di materiale di natura lapidea ed inerte a granulometria idonea e selezionata destinata al riutilizzo nel comparto edilizio.

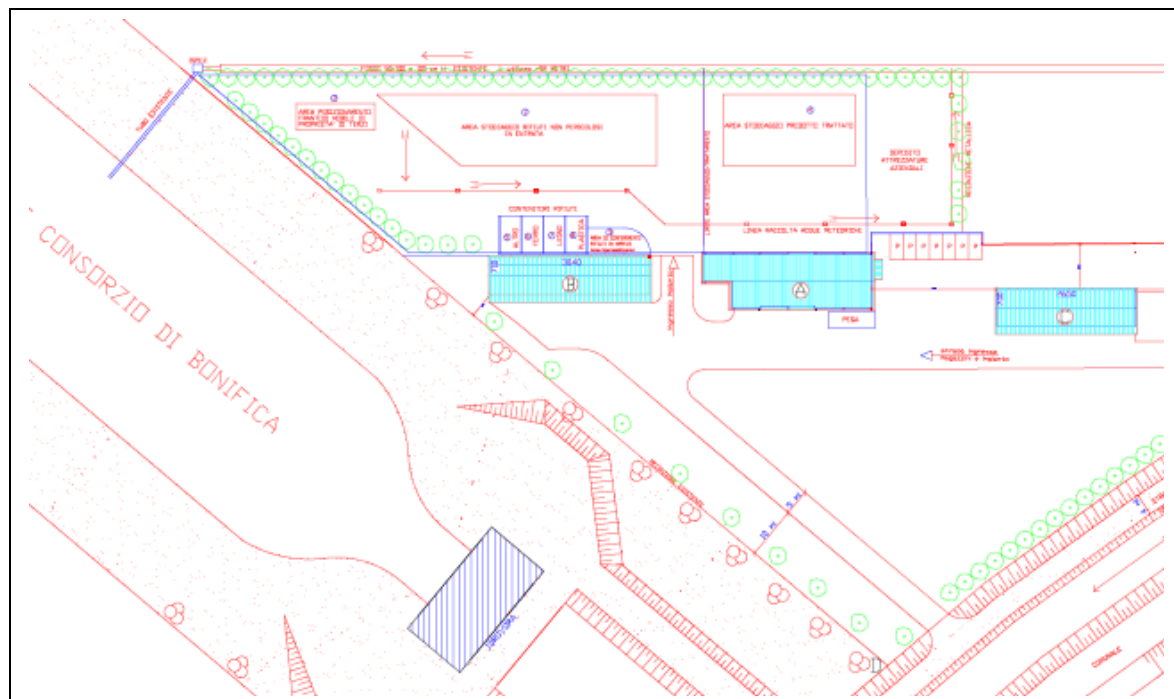
Per l'effettuazione delle singole campagne di recupero si rendono necessarie le seguenti attrezzature ausiliarie:

- mezzo meccanico di caricamento costituito essenzialmente da una pala o escavatore meccanico;
- mezzo meccanico per la movimentazione delle differenti partite di materiali in uscita dall'impianto;
- vagli e separatori in ragione delle specifiche caratteristiche del materiale in entrata ed in uscita dall'impianto.

Le attività di recupero vengono svolte mediante singole campagne effettuate con l'impiego di impianto acquisito in noleggio; ciascuna campagna avrà una durata pari a circa cinque giorni e sarà ripetuta per due volte l'anno.

L'intervento proposto richiede una riorganizzazione degli spazi di lavoro al fine di ottenere l'ottimizzazione delle procedure operative ed allontanare le sorgenti di rumore (frantumatore) dai più vicini ricettori (abitazioni).

Non si prevede un incremento di mezzi diretti verso l'impianto in quanto non varia il quantitativo di rifiuti ammessi ma si intende esclusivamente sottoporre gli stessi anche ad operazione di recupero identificata dal codice R5 (oltre che alle già autorizzate operazioni di messa in riserva R13).



Layout impianto

1.2. DISTRIBUZIONE DEGLI SPAZI

L'organizzazione degli spazi ha avuto come obiettivo, tra gli altri, quello di creare un sistema complessivo in cui la ricerca di funzionalità per le operazioni di trattamento dei rifiuti e la necessità di creare una struttura quanto più possibile rispettosa dell'ambiente circostante, concorressero ad una coerente distribuzione delle diverse attività sull'area occupata.

L'assetto dell'impianto prevede una precisa distribuzione delle superfici secondo specifiche funzioni e destinazioni.

Come descritto nell'apposita planimetria l'organizzazione degli spazi esterni tiene conto della collocazione delle aree di trattamento e della necessità di contenere i possibili impatti sul contesto territoriale di riferimento.

Tabella 1 – Individuazione ambiti funzionali

| DENOMINAZIONE ZONA | DESCRIZIONE ATTIVITA' AMBITO OPERATIVO |
|-----------------------|---|
| A | Messa in riserva rifiuti a recupero - R13 - |
| B | Area trattamento rifiuti - R5 - |
| C | Area stoccaggio materie recuperate |
| D | Messa in riserva rifiuti prodotti - R13 - |

Le zone libere serviranno per la manovra e la sosta dei mezzi in transito ed il parcheggio delle macchine operatrici. L'impianto è, inoltre, recintato con rete montata su paletti in ferro e zoccolo in ca. La scelta impiantistica è stata orientata dalla ricerca di macchinari ed attrezzature che consentissero di mantenere un'elevata flessibilità dei cicli di lavorazione così da poter modificare e ricalibrare gli stessi in funzione delle mutevoli esigenze o richieste del mercato cui l'impianto in questione fa riferimento. Tutto ciò, oltre a conferire una maggiore

duttilità, consente di poter dare luogo ad attività a contenuto impatto ambientale favorendo inoltre l'ottenimento di elevati livelli di sicurezza per gli operatori addetti alle diverse fasi di lavorazione dei rifiuti.

1.3. QUANTITÀ E TIPOLOGIA DI RIFIUTI TRATTATI

L'impianto gestisce in esclusiva Messa in riserva un quantitativo di rifiuti inferiore alle 2.990 tonnellate/anno mentre lo stoccaggio istantaneo non supera le 1.965 tonnellate.

Le nuove operazioni di messa in trattamento identificate dal codice R5 non muteranno le potenzialità sopra indicate.

In regione dell'effettiva capacità di trattamento del attrezzature impiegate si stima una potenzialità massima di trattamento pari a 400 tonnellate/giorno.

Le tipologie sono quelle elencate nel Certificato di iscrizione al Registro provinciale N. 497.

I rifiuti sopra identificati provengono da cantieri edili del Proponente medesimo.

1.4. RIFIUTI PRODOTTI DALLE OPERAZIONI DI RECUPERO

I rifiuti prodotti dalle attività di recupero, in considerazione delle tipologie di materiali che si intendono trattare ed in considerazioni delle operazioni di trattamento cui questi ultimi verranno sottoposti, sono essere quelli riportati in Tabella 2.

Dal processo di trattamento, inoltre, potranno verificarsi situazioni in cui i rifiuti esitati, per loro particolari caratteristiche, non potranno essere chiaramente identificati con uno dei codici CER 19.12.XX.

A tal fine, la Ditta si riserva di poter procedere ad una più precisa identificazione del rifiuto mediante l'attribuzione del codice CER valutato più corretto, avvalendosi anche dei codici non appartenenti al capitolo 19 "Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti" nel qual caso questi non riescano a definirne correttamente le caratteristiche.

Tabella 2 – Rifiuti esitati

| CER | DESCRIZIONE |
|---------------|--|
| 191201 | carta e cartone |
| 191202 | metalli ferrosi |
| 191203 | metalli non ferrosi |
| 191204 | plastica e gomma |
| 191205 | vetro |
| 191207 | legno diverso da quello di cui alla voce 191206 |
| 191208 | prodotti tessili |
| 191209 | minerali (ad esempio sabbia, rocce) |
| 191212 | altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211 |

1.5. GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE ED EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'impianto è inoltre dotato di rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento dei rifiuti stoccati nei piazzali esterni con successivo invio ad impianto di depurazione.

Il Proponente è autorizzato all'esercizio dello scarico di acque meteoriche in corpo idrico superficiale con Decreto dirigenziale N. 2011/139 del 29/03/2011 per il quale è stata presentata domanda di rinnovo entro i termini di legge.

Si premette che la natura dei rifiuti trattati fa escludere la possibilità di emissioni di sostanze

tossiche o dannose per la salute umana.

Le operazioni di frantumazione dei rifiuti verranno comunque accompagnate da nebulizzazione dell'acqua per contrastare la propagazione di polveri.

1.6. SISTEMI DI SICUREZZA, PROTEZIONE E CONTENIMENTO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

L'impianto viene gestito in modo tale da evitare ogni contaminazione del suolo e dei corpi recettori superficiali e/o profondi (che risultano comunque adeguatamente protetti ed isolati rispetto alle aree di trattamento e deposito dei rifiuti).

Sono state allo scopo adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi e la formazione di polveri, la cui produzione verrà comunque contrastata mediante sistemi di nebulizzazione dell'acqua nelle aree di trattamento e frantumazione.

Le aree sulle quali si svolgono le operazioni di recupero sono pavimentate, dotate di sistema di raccolta di eventuali reflui meteorici e vengono convogliate ad un sistema di depurazione e scarico autorizzato.

Il tecnico

Il titolare